** Lectio Brevis**

 **CUORE DEL VANGELO: Il TABOR (Mc. 9,2-8)**

**LEGGI e RILEGGI**

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

Quanto è cara a noi monaci questa pagina evangelica, essa da sempre è stata l’icona biblica di tutti coloro che intraprendono il cammino della santità intesa come una graduale e progressiva trasfigurazione interiore: dalla valle al monte, dall’opacità alla trasparenza, dall’oscurità alla luce, dalla ascesi alla mistica, dalla croce alla gloria. Essa però è anche uno di quegli avvenimenti evangelici che più dovrebbero riverberare nel cuore di tutti i credenti, sta nel cuore del vangelo e ne è quasi la sintesi e il compedio. La trasfigurazione altro non è che l’uomo Gesù, rifiutato e rinnegato, incamminato verso la croce, che si manifesta come “totalmente altro” e allo stesso tempo diviene il paradigma segreto e paradossale della realtà tutta. L’uomo ha una difficoltà innata e radicale a scorgere, nel cuore della realtà terrestre un’altra dimensione, essa è così opaca, talmenete resistente, pervasa dal male, dall’assurdo e dal negativo che sembra impossibile scoprire o anche solo cogliere qualcosa che stia al di sopra della nuda quotidianità e che ne costituisca il senso profondo. L’uomo privo spesso della capacità di otrepassare se stesso, la sua storia, ciò che fa e subisce, si condanna entro un orizzonte limitato e meschino. Il figlio dell’uomo trasfigurato compie il miracolo di dischiudere all’uomo un nuovo orizzonte. Nell’ascoltare Lui tutta la realtà diventa trasparente, quasi un mondo di segni e di voci di cui si coglie non solo il rumore, ma anche il significato. Dalla vetta del Tabor tutta la realtà parla un linguaggio nuovo di speranza e di gloria: la pienezza dell’uomo nella pienezza di Dio. Così anche il mondo oppresso ed ingiusto diviene un grido di libertà, la tristezza una esigenza di gioia, l’angoscia una invocazione di serenità, l’agitazione una supplica di pace. Ogni assenza è una presenza negativa, anche quella di Dio. Tutto insomma è un mondo di segni, orme di colui che ci precede e ci chiama alla vita. Questi segni dicono altro da sé, indicano la realtà ultima che è totalmente altra eppur vicina, al di là e insieme al di qua, presente nel cuore delle cose, dell’uomo, della storia. Così si rompe la crosta opaca della realtà chiusa nel suo male: la tenebra è pervasa di luce; ogni pietra di inciampo diviene una pietra miliare per chi cammina nella luce, la vita ritrova il proprio bene e il suo senso pieno, la realtà tutta si risveglia, parla il muto linguaggio dell’arcano, si sgela, si fonde, vive e dà la vita…ed attende il suo ultimo e definitivo compimento.

* Quale è il mio approccio alla realtà delle cose?
* Riesco a cogliere un orizzonte più ampio, “altro” per collocare gli eventi e le vicissitudini degli uomini?
* Trovo un senso agli accadimenti della storia?

**PREGA**

*Signore Gesù, tutto attorno a me appare a volte così difficile da decifrare: eventi dolorosi, scelte di male, storie di prevaricazioni, diritti negati, dignità offese. E muore con tutto ciò la speranza di rendere questo mondo, un mondo migliore, più aperto e accogliente, più sensibile alle varie necessità degli uomini. Prendici con Te, per salire su quel monte che ci impedisce di dimenticare quale è la vera prospettiva e l’orizzonte più vasto nel quale leggere tutto ciò che avviene nella storia di noi uomini. Donaci lo sguardo profondo che sa andare oltre le apparenze, per cogliere la trasparenza, la luce la gioia che dischiude il senso delle cose. Dacci la capacità di vivere tutto come opportunità, come dono, come occasione per camminare verso la realizzazione piena del progetto d’amore, nell’attesa dell’ultimo e definitivo compimento*.

**AGISCI:**

Cercherò di andare oltre …